



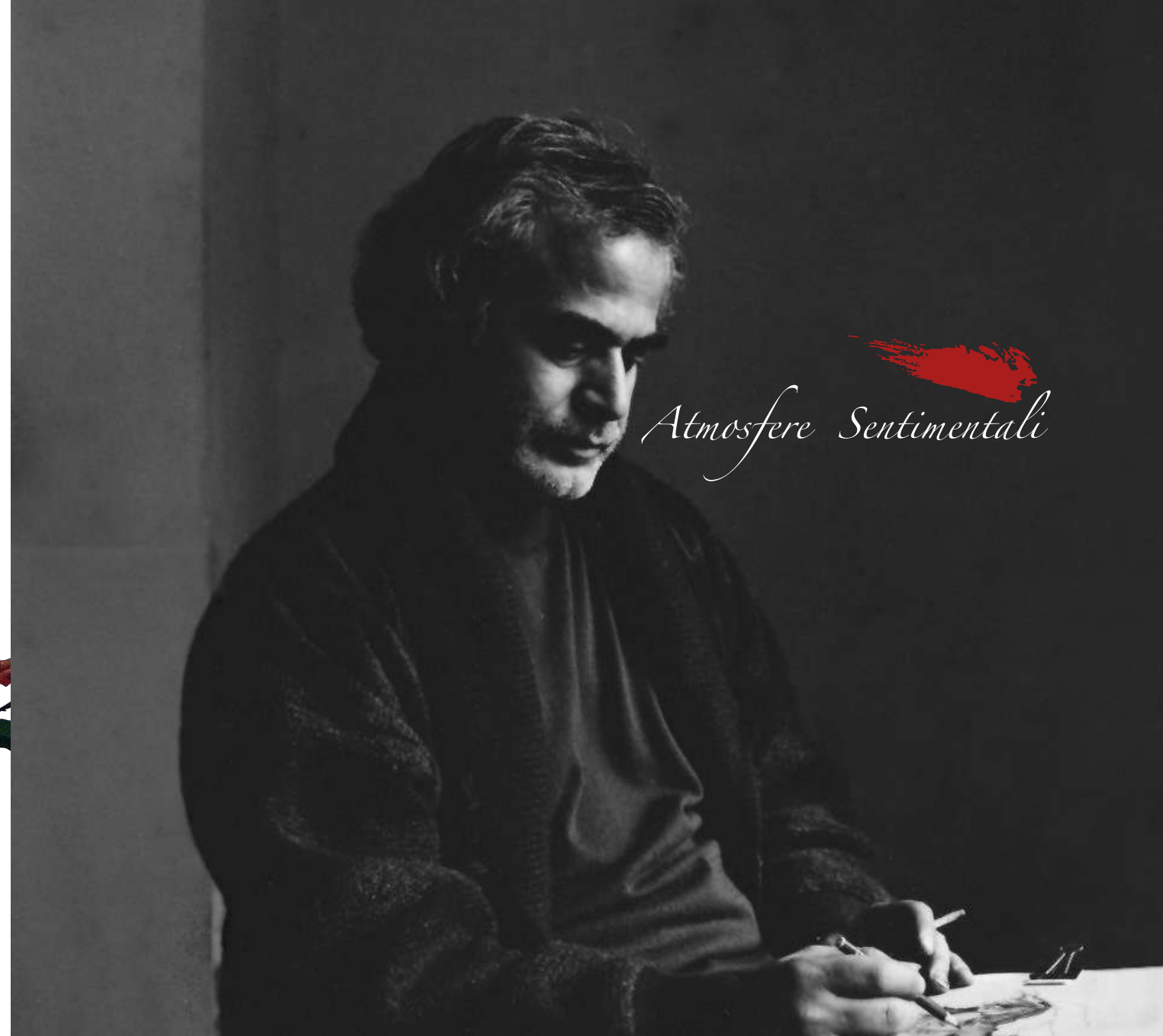
RomeoBasso

Nasce a Pontecagnano-Faiano, nel 1951. Diplomato all'Istituto d'Arte di Salerno nel 1971, dove qualche anno dopo insegnerà, inizia in quello stesso anno la sua attività di artista esponendo presso la Galleria d'Arte "Il Cenacolo", riscuotendo un notevole successo di critica.

Nel corso degli anni si interessano di Romeo personaggi come Cosimo Budetta, Antonio Uliano, Ciro Ruju, Laura Di Pierro, Gerardo Pedercini, Giorgio Luzzi, Federico Zeri, Nello Bozzati, Cristina Tafuri.

Ha partecipato a numerose mostre d'arte contemporanea in tutta Italia, come al "Museo Nazionale. Delle Arti e delle Tradizioni Popolari" di Roma(1985); nel 1987 partecipa a "Disarmiamo la Violenza", Ascoli Piceno; nel 2006 a "Dadodautore", presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina" di Roma e alla mostra "I Colori di Bacco" presso la Villa Romana Minori (SA); nel 2010 a "Forme e Colori" ad Amalfi (SA); nel 2012 partecipa alla 54° Biennale di Venezia.

Attualmente opera come restauratore presso il Laboratorio di Restauro del Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano.



Atmosfere Sentimentali

Romeo Basso

Atmosfere *Sentimentali*

Romeo Basso



Un luogo accogliente è quel posto che senti nell'anima dove non le cose, ma le persone, danno la sensazione di essere a casa. Romeo Basso è quel luogo. A chiunque si affacci Romeo apre la sua porta: amico, conoscente o collega, professore affermato o giovane studente alle prime armi. Per lui conta solo una cosa: la persona.

Il Museo è divenuto il nostro posto dell'anima grazie anche alla presenza di Romeo.

Burbero spesso, sorridente, affettuoso e disponibile sempre, con chi si dimostra leale. Romeo è simpatia, è sincerità, è onestà, è serietà ma soprattutto è pazienza... tanta pazienza.

Il Museo è diventato, così, il luogo dove è nata la nostra voglia di stare assieme e Romeo un riferimento professionale e affettivo, per un caffè, una chiacchierata, un consiglio.

Scoprire la sua arte, poi, è stata una grande e piacevole sorpresa. Il nostro artista.

Chi è l'artista? È chi guarda la realtà e la modifica secondo il suo punto di vista. Romeo Basso è un Maestro, perché trasforma gli oggetti del quotidiano elevandoli alla dignità di opere d'arte immortali.

Lui, una persona vera che dipinge il vero.

“Metaia”

Conosco Romeo da circa trent'anni, da quando, appena laureata, fui 'spedita' a Pontecagnano a schedare i materiali delle tombe orientalizzanti rinvenute in proprietà INA Casa.

Era un'atmosfera particolare quella che si respirava nella vecchia sede di Piazza Risorgimento, accogliente e al tempo stesso carica della tensione positiva che trasmetteva ai dipendenti l'allora direttore Luca Cerchiai. Il Laboratorio di Restauro era senz'altro il fiore all'occhiello dell'Ufficio, con diverse persone impegnate a pulire, ricomporre, integrare le migliaia di reperti provenienti dall'incessante scavo delle necropoli di Pontecagnano. Romeo all'epoca era assegnato al restauro dei metalli - altri colleghi si occupavano delle ceramiche -, e così mi ritrovavo spesso a chiedergli di pulire qualche fibula affinché potessi riconoscerne la tipologia. Diversi anni dopo, nel 1994, sono tornata a Pontecagnano per partecipare alla campagna di scavo dell'Università di Salerno nell'area dell'abitato antico e così, portando i materiali al Museo e schedandoli per la relazione finale, mi sono di nuovo imbattuta in Romeo, ancora una volta indispensabile, in questo caso per la pulitura e il restauro delle monete. L'atteggiamento era sempre lo stesso, così com'è ancora oggi: apparentemente burbero per il lavoro in più che gli procuravo, in realtà contento di farlo e, soprattutto, di darmi una mano, così come ha fatto con i tanti archeologi - giovani e meno giovani - alle prese con attività di studio e di ricerca a Pontecagnano. Averlo ritrovato esattamente così dopo anni, allorché sono stata incaricata di dirigere il Museo, è stata non una sorpresa ma una certezza. Nel frattempo, infatti, Romeo era diventato un punto di riferimento per l'intera Soprintendenza di Salerno: chiunque avesse Mostre o allestimenti da fare sapeva di poter contare su di lui, sia in quanto a perizia sia in quanto a disponibilità. Ricordo, ad esempio, la tempestività con cui mi ha restaurato nel 2007 alcuni complicati ornamenti rinvenuti in una tomba cinquecentesca della Cattedrale di Benevento, che dovevo esporre di lì a poco in una Mostra.

E ora che mi ritrovo a programmare il lavoro del Laboratorio di Restauro di Pontecagnano, dove è rimasto da solo visto che gli altri dipendenti sono già tutti in pensione, è bello che sia lui a scandire i tempi delle attività: alcune sue frasi tipiche - *“ho quasi finito”, “dalla settimana prossima sto senza fatica”, “dobbiamo scegliere altri pezzi”* - sono musica per le mie orecchie, come lo sarebbero per qualsiasi direttore di Museo.

Non so come faremo a sostituirlo dall'anno prossimo, quando anche lui andrà in pensione, anzi so già che non lo sostituiremo e non solo perché non sarà facile trovare un'altra persona così dotata, ma anche per le oggettive difficoltà in cui versano Musei come quello di Pontecagnano, lasciati da troppi mesi con pochissime risorse, finanziarie e umane.

Quello che però possiamo fare, nel frattempo, è festeggiare degnamente Romeo, portando nel nostro Museo un assaggio della sua 'vita parallela', la sua pittura, a cui si dedica con lo stesso impegno e la stessa bravura profusi nel restauro archeologico. È un altro aspetto della sua attività che emerge con forza e che dà il senso della sua personalità poliedrica e ricca di umanità.



01
 “Pensiero malinconico”
 Acrilico su tela cm 40x30

Atmosfere Sentimentali

La natura morta è importante nella storia dell'arte sia perché il suo svilupparsi mette in luce grandi personalità artistiche di ogni paese, sia perché i suoi momenti diciamo “magici” hanno coinciso con un rinnovamento del linguaggio figurativo. Questa corrente pittorica nasce, con il significato contrapposto a “natura vivente” e come illustrazione di oggetti “in silenzio”, in immobilità, presso i pittori fiamminghi. All'inizio troviamo queste composizioni sul retro di un dipinto a soggetto tradizionale: è il caso del pittore fiammingo Memling che ci ha lasciato dipinti dove sono rappresentati vasi di fiori. Da questo tipo illustrativo si passa ad un altro dove prevalgono i simboli: per esempio accanto alla natura morta vera e propria vengono posti teschi e altri segni dai quali si può intendere che l'oggetto o gli oggetti devono assumere un significato più largo e più complesso. Si intrecciano a queste anche le nature morte nelle quali si bada ad una “fotografia”, diremmo scientifica, del modello. Ma nel Seicento si verifica un fatto importante: il passaggio degli oggetti dal secondo piano (cioè in posizione subordinata, per esempio, al ritratto) al primo piano: è una tendenza dei pittori del Nord Europa che presto troverà seguaci anche nell'area mediterranea. Queste nature morte sono il preludio alla nascita della natura morta completamente autonoma, cioè nel senso come la concepiamo oggi, padrona assoluta di una tela. Ormai, dunque, (e siamo nel Settecento avanzato) la natura morta è sentita da tutti gli artisti e non è più coltivata soltanto da alcuni cosiddetti “specialisti”: anche paesaggisti e ritrattisti famosi come Guardi, Corot, Courbet, Manet, Goya si sono cimentati nel genere e ci hanno lasciato opere estremamente valide. Hanno dato alle cose, infatti, agli oggetti, una vitalità (“l'atmosfera sentimentale senza tempo” come afferma Salvini), tale da umanizzarli, da provocare in noi la stessa emozione che provoca un paesaggio, una figura, un accordo astratto di colori. Gli oggetti sopravvivono o muoiono a seconda del modo con cui noi e gli artisti li guardiamo.

Romeo Basso fa “parlare” i suoi oggetti, le sue bottiglie, i suoi vasi attraverso una serie di squisiti accordi che diventano veicolo di armonie, comunicano una forte carica di “umanità”, umanità che in un primo momento può sembrarci, data l'umiltà del tema, assente.

Romeo Basso può essere definito a pieno titolo un grande artigiano della pittura. Di carattere schivo e riservato, da sempre coerente e costante, scevro da mode e facili entusiasmi, si è sempre dedicato alla pittura figurativa. Con tenacia, come appunto un artigiano, dipinge a lungo, spesso anche per anni un quadro, prima di trovarlo buono da mostrarlo. Per la natura stessa dell'artista, la sua opera non è molto ampia, ma i suoi quadri denotano un grande talento. I suoi lavori, soprattutto le nature morte, presuppongono l'artista come uno che ci sta dentro, che non li contempla come da essi distaccato, ma come uno che li percorre condotto dal suo amore per gli aspetti più consueti del mondo, riguardati però come cosa viva, non logorati dall'uso della tavolozza, ma sempre presenti nella loro essenzialità.

L'interesse del pittore, infatti, è centrato sull'oggetto, l'oggetto occasionale, caduto in disuso, di fattura varia e remota, proposto nella sua continua carica di originaria validità, oggettiva e umana. Un oggetto che non si affida, in ogni caso, ad una evocazione letteraria e decadente di sé, ma che riportandosi al proprio passato, sottolinea il ritmo interno delle cose, la conquista di "tempo" che della stessa cosa riveli la specifica e volatile essenza. Nelle sue nature morte, vagamente morandiane per il loro purismo formale e per il rigore che in esse assume il valore cromatico, ha saputo ricreare un'atmosfera sentimentale che si avverte nei semplici oggetti della nostra esistenza, bicchieri, bottiglie, vasi. Quando vediamo le cose come le ha viste Romeo Basso, quando, cioè, guardiamo i suoi quadri ci accorgiamo che di un oggetto, di un aspetto della vita, egli ha messo in luce la sostanza. I fenomeni e le qualità possono essere evidenti in un taglio di luce, in una trasparenza, ma sotto alla base, vi è sempre l'essere proprio delle cose, ciò che è immutabile e originario. Il pittore dimostra in ogni sua opera che la materia è fonte di sé stessa e che la realtà si genera dalla sua forma medesima. Si vale delle cose come sono e della sua facoltà di rappresentarle. La sua è una pittura fatta mescolando il colore al colore, componendo tono su tono, di contrasti e di fusioni, di ombre e di luci, dove si avverte una vibrazione particolare data dalle trasparenze cristalline. Nella organicità del ritmo, nell'impeccabile equilibrio, nelle soluzioni coloristiche riesce a creare un fantasioso realismo di immagini dove gli oggetti pervengono, attraverso la spaziale impostazione figurativa, a risultati di straordinaria efficacia specie quando nella lineare essenzialità delle forme le vibrazioni del tono paiono fermarsi in una luminosità incantata, in cui è riflessa l'umanità dell'artista e la sua ansia di semplicità.

Cristina Tafuri



02

“Composizione”

Acrilico su tela cm 37x27



03
 “Composizione”
 Acrilico su tela cm 67x45



04
 “I frutti della terra”
 Acrilico su tela cm 100x70



05
 "I resti dell'ultima cena"
 Acrilico su tela cm 37x26



06
 "Il banchetto di Bacco"
 Acrilico su tela cm 80x60



07
 “L'uovo di Piero”
 Acrilico su tela cm 40x30



08
 “Il mio amico Morandi”
 Acrilico su tela cm 40x50



09

“La fiera dei ricordi”
Acrilico su tela cm 37x16



10

“L'inganno di Ulisse”
Acrilico su tela cm 40x60



11
 "Natura silente"
 Acrilico su tela cm 40x27



12
 "Natura silente"
 Acrilico su tela cm 40x30



13
 "Natura silente"
 Acrilico su tela cm 72x52



14
 "Il cesto di Merisi"
 Acrilico su tela cm 30x40



15
 "Natura silente"
 Acrilico su tela cm 24x30



16
 "Giorno di festa"
 Acrilico su tela cm 70x50

17
 "Omaggio a Morandi"
 Acrilico su tela cm 37x20



18
 "senza titolo"
 Acrilico su tela cm 30x30



*Finito di stampare
nel mese di novembre 2017
da Pg grafica
Pontecagnano (SA)*



Romeo Basso

Via San Francesco, 23
Pontecagnano (Salerno)

328 1827024
349 0814149

www.bassoromeo.it
info@bassoromeo.it